

Un ciclo televisivo ripropone il grande Humphrey Bogart. Tra grandi titoli e film minori torna un attore che non voleva essere un mito

Alle Ville Vesuviane un testo su Goldoni e i giacobini, a Roma una nuova composizione di Giovanna Marini: la Rivoluzione fa spettacolo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Billie notte & giorno



Italo Calvino

Editoria Calvino a Mondadori E, dopo?

GIORGIO FABRE

ROMA La notizia dell'altro giorno Calvino comprato dalla Mondadori non ha soltanto scolorito da tempo si sapeva che l'erede dello scrittore, la moglie Chichita era scontenta dei vecchi contratti con Einaudi e con Garzanti. Pure da tempo si sapeva degli interrogativi sollevati, presso la tradizionale «scuderia Einaudi» dal recente acquisto della casa editrice torinese. Vale la pena rimanere legati alla casa figlia - era il discorso che si sentiva - quando è a portata di mano la casa madre, con cui sottoscrivere con tratti migliori e da cui avere maggiori garanzie?

Oggi però Marco Polillo direttore dell'area libri della casa di Segrate in una conversazione con l'Unità si è espresso in questo modo: «Non è vero che Einaudi significhi un certo tipo di editoria e Mondadori un'altra. Mondadori è diventata una struttura editoriale talmente ampia da volersi allargare ad autori come Calvino. Ben vengano nuovi scrittori di qualità».

La Mondadori di De Benedetti ha mire alte: fare la casa editrice totale. Del resto, lo aveva dimostrato qualche giorno fa manovrando con strategie integrate (fughe di notizie sui giornali) per vincere il premio Strega.

L'acquisto della quota di maggioranza dell'Einaudi da parte della Elemond (e quindi della Mondadori) non è casuale. Ora se ne vedono i primi effetti e a quanto dice Polillo presto ne vedremo i secondi e i terzi. E davvero la crisi di un'era quella dell'editoria specializzata da una parte i colossi della produzione di massa Mondadori e Rizzoli che han sempre mal pensato nella «qualità» (ideologia politica letteraria) dall'altra le case editrici più di movimento da Einaudi e Garzanti, da Bompiani a Adelphi.

Almeno tre delle case editrici che abbiamo appena nominato appartengono senza scampo ad uno o all'altro grande gruppo industriale (e non più solo editoriale). E alternative davvero non ce ne sono o non se ne vedono e quelle che si vedono magari sono in preda di venute vendite all'uno o all'altro gruppo.

E adesso? Aspettiamo naturalmente di conoscere gli intenti di Calvino di cui parliamo e comunicati (e che forse non sono molto più dei lacrimoni di viaggio in Urss e in Usa in parte pubblicati dall'Unità negli anni Cinquanta) e siamo curiosi di conoscere i nomi dei «nuovi scrittori di qualità» acquistati dalla casa di Segrate e di cui parla il giovane Polillo. Nel frattempo aspettiamo anche di vedere le reazioni dell'editoria italiana tutta a cominciare dal gruppo Rizzoli perché la guerra continua.

Ma intanto qualche preoccupazione resta. Anche il grande Arnoldo a suo tempo aveva tentato operazioni del genere (con D'Annunzio Thomas Mann) ma in fondo non era mai riuscito a essere egemone. E se ora invece ci riuscisse un'industria che non è più nemmeno puramente editoriale? E che cosa vuol dire oggi «egemonia» culturale?

Il mondo del jazz, talvolta è piuttosto crudele: sono numerosissimi, infatti, i casi di artisti che solo dopo la scomparsa hanno ottenuto i riconoscimenti dovuti. Ma c'è di peggio all'imperdonabile distrazione di cui sopra spesso si «ripara» con un vero e proprio sciacallaggio, restituendo l'artista ai posteri in forma inaccurata, lacrimosa, distorta. Billie Holiday è indimenticabile. «Lady Day», è, in questo senso uno dei casi più eclatanti. La sua vita fu un'interrotta serie di drammi e umiliazioni. La morte avvenne - esattamente trent'anni fa, il 17 luglio del 1959 - con un piantone piazzato di fronte al suo letto d'ospedale. Ma l'insulto più grave è forse quello fatto post-mortem: un film supposto biografico pieno di inesattezze, con una protagonista del tutto implausibile e uno schema narrativo tanto artificiosamente melodrammatico da sfiorare la farsa. Per imperdonare la stupida, statuarina figura di «Lady Day», per interpretare la sua profonda e tormentata umanità, Hollywood scelse l'esile e superficiale Diana Ross, giovando assai alla camera di quest'ultima, ma rendendo un pessimo servizio alla memoria della scomparsa. La cantante Carmen McRae, assistendo alla «prima», lasciò la sala scandalizzata a metà proiezione. Il film si intitolava «Lady Sings the Blues», nome di una stupida composizione di Herbie Nichols della sua fervida e geniale intelligenza in compenso la storia del jazz si è dimenticata del tutto.

Anche in virtù del mediocre film suddetto le vicende della biografia di questa grandissima artista sono note almeno a grandi linee le sue storie di alcoolismo di prostituzione di razzismo di tossicodipendenza di prigione Semmai, si sono ingenerati equivoci sulle storie sentimentali, la dolcezza della sua voce e del suo aspetto infatti non trovava alcuna corrispondenza nel carattere. Max Roach che con lei «aveva avuto rapporti da un'amicizia» sostiene che «Lady Day amava gli uomini ma in realtà li divorava come una mantide». La verità è che tutte le traversie citate erano solo sintomi di un unico male condiviso da Charlie Parker Bud Powell e tanti altri: l'essere una grande artista nera in una società ancora profondamente e brutalmente razzista e l'incapacità di rassegnarsi a tutto ciò. Poche opere nella storia della musica descrivono così intensamente l'orrore di questa condizione quanto la celeberrima «Strange Fruit», dove lo «strano frutto» che pende dall'albero è la vita di Billie Holiday.

Trent'anni fa moriva la grande cantante blues Billie Holiday, la «lady day» dalla voce solare

Una vita difficile e tormentata che non ha offuscato la statura poetica dell'artista

FILIPPO BIANCHI PIERO GIGLI



«Due o tre cose che so di lei»

PERUGIA «Se dovessi raccontare il più bel ricordo che ho di Billie Holiday rischerei l'arresto! Carmen McRae una grande signora del canto jazz che di «Lady Day» fu amica intima ed oggi ne è da molte parti considerata l'unica vera erede non intende soddisfare la nostra curiosità preferisce tenere per sé i ricordi di migliori. L'abbiamo incontrata a Perugia, dove per dieci straordinarie notti è stata ospite di Umbra Jazz e chiede a una nevocazione della Holiday era quasi d'obbligo.

«Uscivamo spesso insieme» aggiunge «e ci divertivamo per quel che mi riguarda la considero la miglior cantante jazz che ci sia mai stata e che mai ci sarà, almeno finché vivo. Era unica proprio come Monk».

È vero quando presentarono il film sulla vita di Billie con Diana Ross mi alzai ed uscii dalla sala in seguito comunque lo vidi per intero. Non fu per la Ross che me ne andai: anzi penso che lei tutto sommato abbia fatto un buon lavoro ma tutto il resto erano stronzate. Una delle cose che più mi irritò fu il modo in cui avevano ritratto il marito un tale di nome Louie Mc Kay ed oggi posso dirlo tranquillamente perché lui è morto e non può più querelarmi: come ha già fatto in passato. Affidarsi al suo ruolo a Billy D Williams un attore nero americano bravo e bello che lo interpretò come un marito dolce e gentile con Billie. Tutte bugie! Lui la trattava malissimo la picchiava una volta la colpì in testa col telefono. Non so per che oggi non ci sono più molte brave cantanti jazz o forse ci sono ma io non le vedo. Ho dei nastri che Billie incise negli anni quaranta dei suoi dischi degli anni trenta. Il ascolto spesso quando sono a casa e mi sembrano così moderni, così attuali, oggi come allora. Questa per me è Billie Holiday».



bero è come si sa un nero linciato. La volontà di esistere «nonostante tutto» è il contenuto più significativo del canto di Billie Holiday.

Più che sulle note biografiche, conviene piuttosto focalizzarsi sull'essenza della sua arte, che è, in realtà, l'essenza stessa del jazz. «Lady Day» personifica forse meglio di chiunque altro, quell'intreccio inscindibile fra musica e vita dal quale questa forma espressiva trae un insostituibile elemento di verità. Basta ascoltare le sue ultime registrazioni per rendersi conto di come la memorizzazione delle possibilità tecniche, lungi dall'essere un limite eleva il tono dell'esposizione drammatica dando a quelle performance un'intensità davvero eccezionale. Il rilievo non sembrava cinico. Le parole smozzicate le sillabe non pronunciate, i babbetti prostrati delle varie «Lover Man», «God Bless the Child», «Please Don't Talk About Me When I'm Gone», «The Man I Love» degli anni Cinquanta sono testimonianze umane e artistiche di altissimo valore in cui la languida sensualità onniana si è caricata di amarezza e di disperazione. Questo pathos davvero fuori del comune è la qualità primaria che convive con la lent scout prezioso per la storia musicale americana come John Hammond di trovarsi davanti a un talento mirabile, e ha indotto i più creativi jazzman della storia a misurarsi con «Lady Day» per tutto il corso della sua carriera. Dagli esordi con Benny Goodman, passando per Ben Webster Teddy Wilson, Count Basie Artie Shaw Duke Ellington Benny Carter, Coleman Hawkins Jimmie Lunceford, Louis Armstrong, Red Norvo Fletcher Henderson fino ai «giovani» Mal Waldron e Oscar Peterson e ai fedelissimi Roy Eldridge e Lester Young. Esiste un filmato in cui Billie ascolta incantata «Prez» (fu proprio lei ad affibbiare a Young questo nomignolo) in un formidabile assolo che spiega il significato del jazz quanto un'enciclopedia (è una musica ben strana quella in cui gli strumenti tendono a imitare la voce umana mentre questa moltiplica il suo fraseggio su quello degli strumenti). Quelli che hanno apprezzato la magnifica elasticità la raffinata tessitura vocale della Billie Holiday degli esordi hanno apprezzato ugualmente il timbro acre e sofferto dei suoi ultimi anni ben comprendendo che ambedue provenivano dalla stessa radice: una spontaneità assoluta uno spreco delle convenzioni: una statura poetica quale appartiene solo ai grandi.

Billie Holiday in alto con Ben Webster, Eddie Ramirez Arnold Adams e Johnny Russell

rinchiusa per quattro mesi nella prigione di Welfare Island Tornata in libertà lavorò come ballerina e cantante in piccoli locali di Harlem e si sottopone ad una audizione per il Log Cabin «Inizia a cantare regolarmente in diversi club del quartiere nero. Nel 1931 viene scoperta da John Hammond. Entusiasta le procura una seduta di registrazione con Benny Goodman. Il re dello swing non la scritturò per la propria orchestra ma le incide il suo primo disco. Approda all'Apollo e nel 1935 incide con l'orchestra di Duke Ellington la colonna sonora del film «Symphony in Black». Poi si dischiudono le porte: la vora (ed incide) con Teddy Wilson la formazione che comprende grandi nomi del jazz quali Ben Webster Lester Young Roy Eldridge? Con Young il suo «Prez» Billie forma un sodalizio indimenticabile umano ed artistico insieme. Nel 1938 entra nell'orchestra di Artie Shaw Stanca della vita di tournée si ferma a Philadelphia per violazione della legge sugli stupefacenti. Ancora carcere. Esce e riprende il suo cammino. Nel 49 in California canta e incide con l'orchestra di Red Norvo. Nel

Primi anni 40 Billie precipita nella droga e nell'alcol. Ma continua a cantare splendidamente è al fianco di Eldridge Hawkins Tatum. Nel 46 partecipa al «Jazz at the Philharmonic» nel 46 lei che sogna di fare cinema incide con Louis Armstrong la musica per il film «New Orleans» in cui appare nel ruolo di cameriera. Nel 1947 viene arrestata a Philadelphia per violazione della legge sugli stupefacenti. Ancora carcere. Esce e riprende il suo cammino. Nel 49 in California canta e incide con l'orchestra di Red Norvo. Nel

Newport Il 57 lo trascorre in gran parte in California incidendo intensamente. Pubblica «Lady Sings the Blues» e conosce il pianista Mal Waldron con il quale riprende i concerti. Nel maggio del 1959 la sua ultima apparizione in pubblico al Phoenix Theatre di New York. Il 31 maggio viene ricoverata al Metropolitan Hospital e qui riceve l'ultima condanna per detenzione di stupefacenti. La polizia la pianona i medici non la curano e Billie muore a 44 anni nella notte tra il 16 e il 17 luglio del 1959.

Aida kolossal a Tokio con la Ricciarelli e Sebastian



Successo pieno a Tokio per l'Aida diretta dal maestro Giuseppe Raffa. Pioniere dei grandi allestimenti di quest'opera. Più di 110.000 giapponesi hanno assistito alle tre rappresentazioni previste a Tokio. Molti gli applausi ai protagonisti Katia Ricciarelli (nella foto) e Bruno Sebastian e molta pazienza per la pessima acustica dello stadio coperto in cui è stata presentata lo spettacolo. «Non è stato facile dirigere un'opera in queste condizioni - ha dichiarato Raffa già invitato da una casa discografica ad incidere questa Aida kolossal - ma sono soddisfatto».

Scoperto un tabernacolo di Rosso Fiorentino

Nonostante il pessimo stato di conservazione dell'opera, risultano visibili la Vergine e una testa di Santo. È dunque probabile che l'iconografia del dipinto si riferisca alla sepoltura di Cristo. «Questa scoperta - sostiene la stessa Sovrintendenza - illumina uno degli snodi più delicati della storia dell'arte fiorentina del primo Cinquecento e conferma una preziosa notizia del Vasari sulla vita di Rosso Fiorentino».

«Impavidi» compositori per due giorni a Sarzana

Si svolge oggi e domani, al Teatro Impavidi di Sarzana organizzata dal Comune in collaborazione con la rivista Musiche una duegiornata dedicata alle tendenze musicali più innovative in un periodo di profonda crisi creativa. La rassegna intende diventare un momento di confronto per quanti musicisti operatori e pubblico vogliono avventurarsi sul terreno della ricerca di forme musicali contemporanee pur partendo dai generi codificati.

Da Siracusa a Torino, cercando Rocco disperatamente

tratta di un libro-gioco che i suoi autori (Riccardo Mancini e Daniele Barbieri in arte Erenne Dibbi) definiscono «essenzialmente sentimentale politico». Al lettore si chiede di immerdersi nel protagonista Antonio e di rispondere ad una serie di domande intelligenti e curiose che lo porteranno forse a raggiungere il cugino Rocco operaio a Torino negli anni caldi della precontestazione.

Seconda giornata di sciopero alla Bbc

go omaggio a Laurence Olivier, morto cinque giorni fa, mentre sono saltati due dei più importanti avvenimenti sportivi dell'anno: la finale del campionato di cricket e l'avvio del campionato di golf. Già venerdì gli inglesi avevano potuto assistere ai festeggiamenti del Bicentenario della Rivoluzione francese solo su Channel 4, una delle due emittenti private britanniche. Il sindacato cui aderiscono 18.000 dei 28.000 dipendenti della televisione pubblica ha annunciato che gli scioperi continueranno sino a quando i dirigenti della Bbc non torneranno al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

STEFANIA CHINZARI

Luca Canali
SEGRETI
In quattro racconti lo spietato ritratto di una borghesia irbarbarita dal denaro e incapace di onestà e di amore.
I David
Lire 20.000

L'ITALIA DEI MISTERI
Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice
a cura di Riccardo Reim
Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia segreta e terribile tratto dai romanzi popolari dell'800.
Albatros
Lire 24.000

Editori Riuniti

dopo il successo fra gli operatori ora è anche in edicola

Librinovita

per la prima volta tutte le novità librarie mese per mese suddivise per argomenti e autori con una sintetica descrizione dei contenuti

redazione, La Rivisteria, via Daverio 7
20122 Milano - tel. 02/5450777